

L'accordatore vocale

di Pasquale Amico

Vi ricordate le vecchie radio anni cinquanta? Erano grandi come televisori e avevano le valvole al posto dei transistor. L'indicatore della sintonia era un'asticella che scorreva sotto un pannello trasparente con i nomi di tutte le capitali e, quando si girava la manopola, si aveva l'illusione di poter captare tutti quei segnali. In realtà quell'indicatore era palesemente inaffidabile e l'unico modo per capire su quale stazione si fosse sintonizzati era quello di andare a orecchio, cercando di riconoscere un programma o la voce del commentatore.

Oggi i moderni apparecchi radio non lasciano dubbi, la sintonia è inesorabile come la macchina della verità: ci dice frequenza e nome dell'emittente, tutto digitale, sparato sul display. Niente valvole o luoghi esotici. D'altronde il progresso ci offre delle certezze e si prende, in cambio, il fascino dei nostri piccoli misteri quotidiani.

Qualche tempo fa, durante una lezione di educazione musicale, credo di essere stato altrettanto spietato con i miei alunni quando li ho sottoposti alla prova dell'*accordatore vocale*: mi sono servito della tecnologia per svelare l'arcano dell'altezza dei suoni.

Eravamo all'inizio dell'anno e stavo analizzando l'intonazione individuale dei ragazzi della prima media. Ho insegnato loro una semplice canzone e l'abbiamo provata più volte: prima tutti insieme, poi in gruppi sempre più piccoli fino ad arrivare all'intervento individuale. Su venticinque alunni, cinque non intonavano correttamente. C'è da precisare che i ragazzi erano tranquilli e che l'aspetto emotivo non può aver condizionato i risultati. Il problema era legato senz'altro ad un fatto di diseducazione vocale.

In casi come questo - ahimè - la soluzione che viene adottata più spesso è quella di escludere dalle attività canore le voci non intonate.

Per quanto criticabile, un atteggiamento del genere è giustificato dal fatto che non è facile far comprendere all'alunno dove, come e quando sbaglia. La correzione verbale argomentata non dà risultati apprezzabili nel breve periodo e ciò induce scoraggiamento e rassegnazione nell'allievo che, basandosi solo sul proprio orecchio, non riesce a correggersi. Tutto questo perché non *vede* le differenze di altezza.

Il metodo dell'*accordatore vocale*, che ho sperimentato con i ragazzi della prima media e che descrivo di seguito, sopperisce ad una scarsa sensibilità acustica aprendo un altro canale di comunicazione: quello visivo.

I mezzi utilizzati sono stati un computer e un programma per accordare gli strumenti musicali a corde. Questo tipo di software è rintracciabile gratuitamente su internet, è semplice da usare e con un minimo di fantasia può rivelarsi uno straordinario strumento didattico per correggere l'intonazione vocale. Coinvolgendo la vista, oltre all'udito, consente agli alunni di comprendere in tempi brevi la natura dei loro errori.

Naturalmente il computer deve essere dotato di scheda audio e di microfono. Nel laboratorio musicale della scuola media Giovanni Verga di Cernusco Lombardone di Lecco abbiamo un computer collegato a due monitor, uno per l'insegnante e l'altro per la classe.

Dopo aver installato il software, ho chiesto agli alunni di intonare individualmente la prima nota della canzone che avevano imparato e di verificare il risultato sul monitor. Il programma, infatti, analizza il suono e ne indica la tonalità. In questo modo tutti hanno potuto valutare lo scostamento fra il suono richiesto e quello effettivamente intonato.

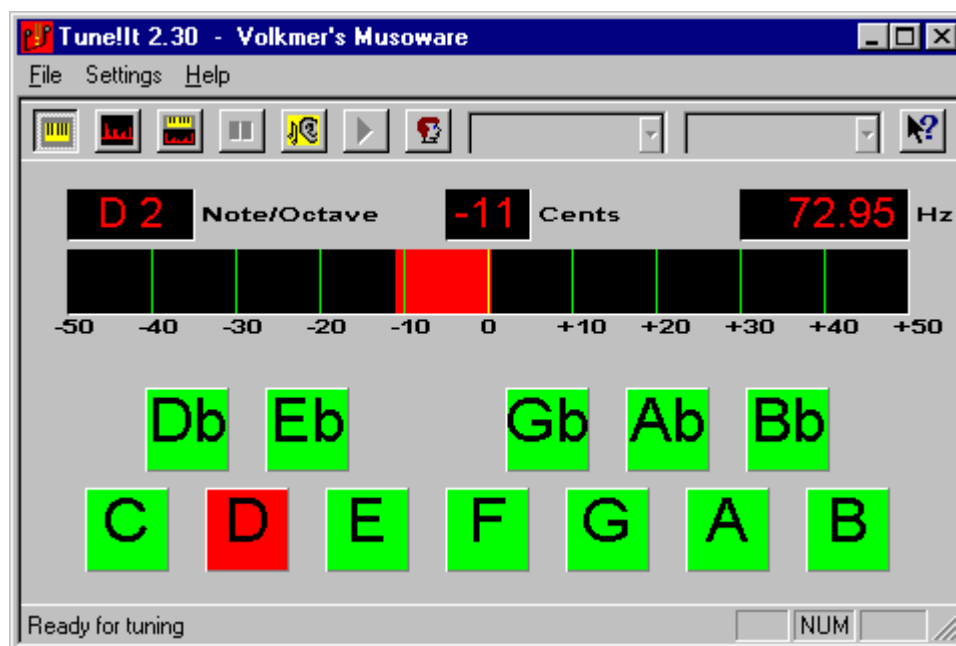


Figura 1 – La schermata di un programma utilizzabile come accordatore vocale.

Guardando il monitor, gli allievi sono riusciti a dedurre facilmente il percorso da fare per correggersi: salire o scendere con l'intonazione. Inoltre erano confortati nei loro tentativi dall'immediata risposta del programma e apprezzavano *finalmente* il movimento del suono.

Usando i tradizionali metodi educativi vocali, non è facile far eseguire quest'operazione. Spesso gli alunni restano fermi sulla stessa nota e a poco servono le osservazioni e le correzioni verbali dell'insegnante di fronte ad un'oggettiva difficoltà a distinguere con l'orecchio le differenze di altezza.

Grazie al computer, invece, gli alunni vedono i suoni, potenziano le loro abilità uditive e possono correggersi autonomamente. Credo che il vantaggio psicologico sia evidente a tutti i colleghi che lavorano quotidianamente sulla voce.

Per concludere, il metodo dell'*accordatore vocale* mi ha permesso di affrontare il problema dell'intonazione e di ottenere il recupero di tutti i soggetti. Non appena i ragazzi hanno compreso la natura dei loro errori, è stato infatti possibile intervenire con le terapie tradizionali ed avviare un normale processo di educazione vocale.